Anno VI — N. 160 | Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La fermezza di Leone XIII

Fidei vindex non flectar.
(Leo PP. XIII.)

Abbiamo detto che non s'arrossì d'offendere il regnante Pontefice col crederlo o meglio col farlo credere di sentimenti diversi da quelli di Pio nono. Al giornalismo impudente e pettegolo, che però conosce assai bene l'arte di Giuliano per combattere la vera Chiesa di Gesù Cristo, non è mestieri far riflettere che il Papa, dove la fede, di cui è vindice, corre pericolo di soffrir detrimento, non cederà di un solo apice, ma anzi starà fermo, irremovibile « come torre, che non crolla — giammai la cima per soffiar di vento. » Chè se ci fossero ancora degli illusi e dei gonzi, persuasi che Leone XIII sia per piegare facilmente alle offerte insidiose della progresseria, il Papa stesso li consiglia a smettere una tale opinione o anche agli orecchi dei sordi ripete solennemente *non flectar*.

Pio nono seguì il progresso fino al punto in cui non era in opposizione colla giustizia e colla fede; ma quando i figli delle tenebre tentarono di trarlo in inganno od egli vide che le loro esigenze erano parto del fanatismo dell'iniquità e della miscredenza, s'arrestò d'un tratto, intimò alla società di non andare più innanzi; e mentre favorì, come avevano sempre fatto i suoi gloriosi antecessori, ogni vero progresso dell'umana intelligenza, fu inesorabile contro l'empietà che alla guisa di rovinoso torrente, portava in ogni dove i suoi guasti. Così Leone XIII s'accomoda quant'altri mai all'esigenze legittime dei tempi; e convinto che senza il cristianesimo non può avervi reale progresso, manda degli uomini forniti d'eroica annegazione a portare la buona novella nelle regioni più incolte e selvagge, eleva alle sublimi dignità i personaggi più cospicui per rettitudine e scienza, incoraggia i cultori delle arti belle, predica lo studio della vera filosofia, vuole che le lettere siano l'ornamento dei ministri della Chiesa e cerca i mezzi più acconci a render questa splendida e gloriosa. Ma Leone XIII non favorisce la guerra spietata che si fa ai principi colla sfacciata asserzione che la loro autorità non viene da Dio o che questa è da considerarsi semplicemente come un mezzo; anzi condanna tutte le società segrete che minano la sicurezza del trono e dell'altare, sfolgora le ingiustizie di ogni maniera e tutte le turpitudini anche quando si celano sotto l'usbergo delle leggi, lamenta la persecuzione che si move dall'inferno e da' suoi emissari al cattolicismo, piange sull'educazione atea che si vuole impartita ai nuovi figli d'Italia, non cessa di alzare la sua voce contro il disprezzo e lo sperpero che vien fatto delle cose più sante, e veglia, indomito campione, perchè le potenze d'inferno non abbiano forza contro il Tempio di Dio. Secondo il Pontefice il diritto risiede nella ragione ed è difeso e sancito dalla legge eterna e non consiste nella forza materiale; quindi egli è costante e strenuo difensore de' propri diritti, perchè rinunciando a questi verrebbe meno alle esigenze della giustizia e del dovere e recherebbe danno indiretto ad onta alla fede medesima. Da oltre ventidue anni (nel dicembre 1861) tre uomini di Stato, italiani, prevennero Leone XIII e giustificarono in qualche modo quella linea di condotta dalla quale egli non uscirà giammai. Il barone Ricasoli affermò, come allora affermava Pio nono e come oggi afferma Leone XIII, che « la questione romana tocca alle credenze di tutto il mondo cattolico ». Non altrimenti il deputato Ferrari asseriva che « La gran questione di Roma abbraccia il mondo colla religione e l'universo intero con Dio ». Finalmente Stanislao Mancini esclamava: « Io penso che sarebbe un grande errore ostinarsi nella speranza di persuadere il Pontefice e di ottenere da lui l'accettazione delle proposte italiane.... Non è il Papa un principe elettivo, il quale perciò mancherebbe ben anche della disponibilità del deposito confidatogli? »

(*Notate questa stupenda confessione — avverte l'Unità Cattolica — che rende eterna dalla parte dei Papi la questione romana*).

Alcuni deputati, o prossimi ad esserlo, dovrebbero meditare queste parole di questi loro compagni, i quali sono talvolta qualificati loro ispiratori; dovrebbero meditarle e ammirare anzichè schernire l'invitto Pontefice che non vuole offendere le credenze di tutto il mondo cattolico, che non vuol cedere vilmente il deposito confidatogli.

Se Leone XIII non si piega nol fa per odio alla nazione — come asseriscono brutalmente quei saputelli che credono ai giornali solamente perchè sono stampati — chè egli anzi ama dell'amore più sincero, più sviscerato, più santo l'Italia e per questa sua terra natia sarebbe pronto a versare fino all'ultima goccia il suo sangue, pur di renderla religiosa, celebrata e felice. Ad imitazione dell'Arcangelo Michele, Leone XIII grida ai suoi nemici, che sono anche i nemici della fede: « Chi è come Dio? Chi è come Dio? ».... E nessuno come questo immortale Pontefice rappresenta la forza, la grandezza, la potenza di Dio. Il liberalume d'ogni risma e colore sprezza con ghigno beffardo la costanza del Papa nel sostenere i suoi imprescrittibili diritti; ma staremo a vedere a chi darà ragione, oltrechè il buon senso, anche la storia « maestra della vita » nella quale il *non flectar* di Leone XIII sarà ricordato con encomio non altrimenti che il *non possumus* de' suoi Antecessori.

T.

L'elemento isterico nella vita pubblica

I Morelli italiani, grandi fautori della emancipazione politica della donna, hanno portato le loro tende nella Camera inglese. Uno di quegli eccentrici, Hugh-Mason, occupò quasi tutta la tornata del 7 perorando per la emancipazione della donna.

Molti fra i conservatori combatterono ciò che essi chiamarono « la introduzione dell'elemento istorico » nelle elezioni legislative. Ed è per questo che la opinione della Camera si è mostrata nella sua maggioranza avversa alla proposta Mason, il quale fece accrescere l'avversione alla sua causa mettendo una distinzione tra le nubili e le maritate. Queste indegne dell'onore, degne quelle. Per carità lascino gli inglesi le loro donne a casa a studio della culla e della rocca, come facean le antiche fiorentine elogiate da Dante.

La proposta bislacca di concedere alle donne il suffragio politico, ogni anno si rinnova alla Camera dei Comuni, ed ogni anno viene respinta.

Ed anche in questo anno il disegno di accordare alle donne l'elettorato politico ha fatto naufragio, avvegnacchè dei *meeting* avessero lavorato per esercitare pressione sulla Camera. In tali meeting fra gli oratori, o meglio, le oratrici si distinse la signora Fawcett, moglie del direttore delle poste inglesi.

Il buon senso inglese colse nel segno definendo questa proposta per una introduzione « dell'elemento isterico nella vita politica. » — I medici insegnano essere l'isterismo una malattia convulsiva, per lo più di lunga durata, che presenta una successione di accessi e di calma, con grande esaltamento delle facoltà intellettuali e del sentimento. Aggiungono, che questa malattia più volentieri assale le donne che vivono nelle grandi città in preda alle forti emozioni.

L'ingegno di siffatte inferme è molto svegliato, ma dall'altra parte sono incapaci di una attenzione continua e prolungata. Affrontano qualunque disagio e pericolo nell'esaltazione dell'animo, e riescono inquiete ed inquietanti.

Ed ecco quello che vollero significare gli oratori inglesi con la frase *elemento isterico*. Questo elemento morboso progredisce al pari di una civiltà più abbagliante che solida. Allorchè alla donna viene impartita una educazione troppo sproporzio-

---

131 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il volto di Bernardo diè segno di grande sorpresa, le sue labbra tremavano senza ch'ei pronunciasse parola, le sue mani si stesero innanzi e le sue dita magre sfiorarono la bionda capigliatura del bambino.

— Questa voce, mormorò egli alfine, io l'intesi altra volta.... la riconosco.... questa è più giovane e meno dolorosa, ma certamente sui gradini di questo calvario, questa voce scese a scuotere il mio vecchio cuore.... Quella voce era di donna, di donna giovanissima ed assai triste!

Una lacrima sgorgava dagli occhi di lei ad ogni parola che le usciva dalle labbra... Essa aveva fame, la dolce creatura, essa era caduta semiviva sui gradini di questo calvario, e le sue piccole mani si stesero per accettare il tozzo di pane bigio di Bernardo il cieco... Di che mi parlava essa? Quantunque tanto tempo sia trascorso, io me ne rammento; quella estenuata viaggiatrice mi interrogava sulla sorte del marchese Guglielmo di Brézal, e il *Bambino azzurro* ha la sua voce, quella voce che risuona sempre al mio orecchio.

Jago si fregò colla mano gli occhi, poscia volgendosi ad Enrico:

— Bacia la mano a quest'uomo, gli disse, egli fece un tempo limosina alla madre tua....

Con una grazia ed un'emozione commoventi Enrico prese la mano del cieco, se la portò alle labbra, poscia con la stessa voce argentina che così fortemente commoveva il cuore del vecchio, aggiunse:

— Dio vi benedica, mio caro povero, sì, Dio vi benedica!

Bernardo s'alzò tutto tremante.

— Jago, che significa ciò?

— Silenzio! disse il giovanetto, è ancora il secreto di Dio.

E prendendo per la mano il fanciullo, lo trasse lungi dal calvario.

— Ove andiamo noi? domandò Enrico.

— Al castello di Brézal, rispose l'antico saltimbanco traendo seco rapidamente il fanciullo.

Allo svolto della via, le alte torri del castello apparvero sopra la doppia cinta azzurra formata dallo stagno. Non fu senza un terribile palpito che Jago si trovò dinanzi al castello cui la morte e il dolore parean coprire d'un duplice lutto. Senza che fosse possibile definire perchè, l'aspetto della dimora dei Brézal non era più lo stesso, le mura pareano più cupe, l'acqua più fredda, i ponti levatoi di men facile accesso.

Il castello ripigliava la sua aria di fortezza militare, non si attendeva più di vederne uscire gentildonne vestite di seta, ma guerrieri cinti di ferro, pronti alla difesa e disposti all'attacco.

Lo sguardo cercava le scolte sulle piattaforme, e le colubrine alle feritoie; si stava ad ascoltare se il rumore delle armature e delle trombe non risuonasse nelle grandi corti, e quando la caccia dei signori di Brézal passava, i contadini si segnavano come fanno in certe contrade coloro che credono veder vagolare nell'ombra della notte il fantasma del *cacciatore nero*.

Dopo i drammatici avvenimenti dei quali era stato teatro, Jago evitava accuratamente di soffermarsi presso il castello maledetto; quel giorno invece egli era deciso a seguire con Enrico le stazioni della vita e del martirio della povera Marcella.

Senza fallo Enrico non comprenderebbe ciecamente il racconto nel quale Jago si trovava costretto a lasciare misteriose lacune, ma un giorno, quando la verità gli sarebbe svelata, ei rammenterebbe il pio pellegrinaggio fatto in compagnia dell'umile eroe di quella pietosa storia.

Prima di parlare ad Enrico dei dolori della di lui madre, Jago volle mostrargli le opere create da Marcella e da Guglielmo; s'avviò al villaggio edificato dalla madre per lasciare prima di tutto nell'animo del figlio le traccie d'una commovente venerazione.

L'opera sussisteva ad onta di un doppio lutto. Guglielmo s'era mostrato prudente.

Senza dubbio Ferrante e Tristano non gli avevano inspirata abbastanza fiducia da incaricarli di continuare l'opera della marchesa, giacchè il villaggio dei poveri di Brézal era indipendente in mezzo alla signoria.

Senza ciò, Dio sa qual resto d'odio per tutto ciò che ricordava Marcella sarebbe passato sulle casette di stoppia! Quante volte i lupi di Brézal non si erano domandati come potevano sbarazzarsi di quelle famiglie pie e modeste la cui gioia contrastava coi loro terrori e con le loro diffidenze!

Il villaggio impacciava il castello, i lavoratori umiliavano i signori!

Quando i lupi di Brézal alla domenica osservavano recarsi alla chiesa gli uomini, le donne, i fanciulli, Tristano e Ferrante sentivano il loro animo pieno d'amarezza.

Lo spettacolo della felicità è un patimento per l'infelice; l'incredulo che schernisce le credenze sacre s'irrita di fronte a coloro che conservano una santa speranza.

I due fratelli, che sentivano pesare sopra di essi la maledizione di Caino, avrebbero pagato con parte del loro patrimonio la distruzione di quell'umile villaggio.

La croce che sormontava l'ospizio dei vecchi di Brézal; le canzoni che cantavano i fanciulli all'uscir dalla scuola, li irritavano profondamente; l'opera di Marcella, il testamento di Guglielmo erano un incessante sanguinoso rimprovero contro i fratricidi.

Ben diversa fu l'emozione provata da Jago nel punto in cui penetrò nel villaggio.

Tutto si animava per lui del ricordo di una martire, e si fu con accento turbato dal pianto che il giovanetto disse al *Bambino azzurro*:

— Ascolta, non è una storiella inventata, ma una storia tanto più commovente perchè vera.... I cespugli di biancospino non fiorirono cinque volte dacchè questo villaggio fu edificato. Una donna angelica, alla quale apparteneva il castello, pensò un giorno che d'inverno i vecchi pativano gran freddo nelle loro capanne mal riparate.

Essa pensò che i fanciulletti non conoscevano abbastanza i loro doveri verso Dio, la storia del loro paese, il mezzo di rendere fertile il terreno; essi non sapevano leggere, come sai tu; la marchesa volle che loro s'insegnasse. Essa pensava che un po' di scienza aiuta l'uomo, e che bisogna insegnargli non solo a curvare la testa verso il solco che semina, ma eziandio a guardare il cielo.

Allora, figlio mio, invece di andare alla Corte a fare *sfoggio* della sua bellezza e dei suoi gioielli, invece di comperarsene dei nuovi, creò questa colonia di poveri i quali le debbono l'aria che respirano, il tetto che li protegge, il campo che li alimenta, il giardino che li rallegra.

— Essa avea buon cuore, la marchesa Marcella, disse Enrico con voce dolce; e dimmi, Jago, in cambio del bene che faceva, il buon Dio le diede lunghi giorni di felicità?

L'apprendista di *Claudio* non ebbe tempo di rispondere; alcune donne avendolo ravvisato, gli corsero incontro.

— Qual gioia di vedervi! esclamò l'una; io non potei ancora ringraziarvi per la zappa di cui faceste dono a mio marito.

— Non mi direte dunque mai quanto vi debbo per la serratura del mio cotano? diceva un'altra.

— Come! esclamò una terza, il *Bambino azzurro* vi accompagna? E' bello come un cherubino co' suoi capegli ricciuti ed i suoi grandi occhi azzurri... Bisogna che il venerabile abate di Léhon abbia in voi una fiducia senza limite, per confidarvi questo agnello!

(*Continua*).

nata alle sue facoltà, se ne gonfia lo spirito, l'anima si esalta, ed corpo si agita per agitarsi.

L'elemento isterico concorre ad ingrossare ed infatuare le rivoluzioni. La petroliera, la feniana, la nihilista, l'emancipata, la morelliana, non sono che una variante del tipo medesimo.

Svolgiamo tali considerazioni a proposito dell'Inghilterra, ma non sono inutili per l'Italia che trovasi innanzi un disegno di legge sul riordinamento dei Comuni e delle Provincie, dove si propone di accordare l'elettorato amministrativo all'*elemento isterico*.

Dichiarazioni dei Conservatori Tirolesi

SULL'UNITÀ DELLA FEDE

L'11 di questo mese, i conservatori del Tirolo hanno fatto, alla dieta d'Innsbrück, la dichiarazione seguente pel mantenimento dell'unità della fede nel loro paese:

Da tempo immemorabile, il Tirolo godeva d'un beneficio inestimabile; il diritto dell'unità della fede. Tale diritto, che la benevolenza del nostro sovrano ha senza interruzione protetto, ha trovato la sua espressione nella legge del 7 aprile 1866. In forza di questa legge, la fondazione di una Comunità protestante autonoma, col diritto d'esercizio pubblico e comune del culto, non sarebbe stata permessa dalle autorità competenti che in unione colla dieta del Tirolo. Calpestandosi il vecchio diritto e le disposizioni della legge del 7 aprile 1866, si sono erette a Innsbrück e a Meran comunità protestanti ed autonome, senza che la Dieta sia stata consultata, anzi ad onta delle sue proteste più solenni, più costanti, e che hanno trovato un'eco profonda nei cuori delle nostre popolazioni.

Tutto ad un tratto, a Innsbrück si diè mano a costruire una chiesa protestante approfittandosi d'un'antica chiesa cattolica. Nè ciò basta, a Meran si sta per elevare una nuova chiesa protestante. Le autorità hanno autorizzato la *costruzione, e i lavori* sono già incominciati. Tale edificio non era punto necessario. La sala della preghiera era più che sufficiente per l'esercizio del culto. I protestanti, che possedono da qualche tempo il loro cimitero speciale ed anche una propria scuola, hanno sempre goduto a Meran nell'esercizio della loro religione, d'una piena libertà.

Tale contegno, tale mancanza di riguardi pei nostri diritti i più sacri, hanno prodotto nel Tirolo il più profondo malcontento. Vi si vede compromessa e messa in dubbio la conservazione di tutte le istituzioni storiche, di tutti i diritti consacrati: quando l'arbitrio sostituisce la legge. Il diritto storico della nostra unità di fede sanzionato e confermato dal nostro imperatore colla legge del 1866 non ha perduto la sua base politico-giuridica. Senza dubbio, gli avversarii del nostro diritto hanno innanzi parecchi sofismi, per sostenersi; ma la maggioranza conservatrice della Dieta ha provato perentoriamente che tali argomenti non erano fondati, colla dichiarazione del 15 ottobre 1878.

La Dieta, il consenso della quale sarebbe stato necessario per limitare o sopprimere la legge del 7 aprile 1866, non ha preso nessuna decisione in proposito. Si credeva che un diritto così sacro del Tirolese sarebbe tutelato, dopo tante lotte, per la grazia del nostro Sovrano e per l'attitudine perseverante della dieta. Un ministro ebbe il coraggio di dichiarare che il nostro diritto non esisteva più. Nella dichiarazione del 15 ottobre 1872, la maggioranza del Landtag tirolese ha mostrato che la conservazione delle comunità evangeliche a Innsbruck e a Meran è stata illegale, stando le disposizioni delle leggi generali dello Stato, perchè quelle comunità sono state fondate da stranieri, che godono così d'un privilegio. La prima costruzione d'una chiesa protestante non deve essere passata sotto silenzio da una Camera conservatrice. Noi difendiamo il carattere cattolico del nostro paese e uniti nella fede, lottiamo pel più prezioso dei nostri diritti. Non si potrà mai rimproverarci di intolleranza. Non domandiamo di chiudere il nostro paese ai protestanti; nè di impedire loro l'esercizio del loro culto; noi protestiamo contro la fondazione illegale delle comunità protestanti di Meran e di Innsbruck. Protestiamo particolarmente contro la costruzione d'una chiesa protestante a Meran e scorgiamo in essa la violazione più dolorosamente sentita del nostro diritto più sacro. Il Tirolo solo è forte quando è unito nella fede. Per la protezione del Sacro Cuore di Gesù, al quale si è consacrato, è stato conservato al nostro imperatore; il Tirolo solo unito nella fede, può restare fedele alle sue tradizioni: per Dio, l'imperatore e la patria.

Tutta la stampa giudaica, dalla *Neue Freie Presse* alla *Perseveranza*, si scagliano contro i deputati per l'atto nobilissimo da essi compiuto in piena conformità alle leggi civili e secondo i sentimenti profondamente cattolici che professano. I primi gridano all'intolleranza; ma non è intollerante e illegale la condotta di un Governo che calpesta i desiderii legittimi e legali della gran maggioranza dei regnicoli per accontentare e favorire alcuni dissidenti?

Il Conte di Parigi e la stampa inglese

Lo *Standard* così scrive dal punto di vista dei conservatori inglesi nella provisione della morte del conte di Chambord:

« Se la malattia del principe terminasse in modo fatale, si può ritenere che il Conte di Parigi apparirebbe agli occhi dei legittimisti francesi come il « legittimo » re di Francia. Si è detto che il conte di Chambord esigerà dal suo successore la promessa di rispettare, o di non mai ripudiare la bandiera bianca. E' altamente improbabile, che tale promessa sia chiesta in una forma che presenterebbe ostacoli insuperabili a colui da cui sarebbe domandata. Noi consideriamo come affatto improbabile la voce, secondo cui il governo francese chiederebbe al conte di Parigi di dichiarare nettamente se egli si consideri come erede delle pretese del « re. » Ciò sarebbe impossibile, finchè il conte continuasse a comportarsi col suo tatto e colla sua prudenza usuale.

« Sarebbe certamente una strana combinazione, se in un periodo così breve di *tempo, la monarchia legittima, l'impero e* la repubblica perdessero la loro speranza principale, ed il loro precipuo sostegno. Pure, se il principe sopravvive, si può star certi che a *tempo debito non tarderà* a presentarsi chi lo rappresenti. E' certo che vi sono aspiranti per le tre eventualità che possono verificarsi all'infuori della *repubblica conservatrice*. Si è già detto che in caso di morte del conte di Chambord, il principe Napoleone pubblicherebbe un altro manifesto. Ciò difficilmente migliorerebbe la sua condizione e le sue probabilità.

« Anzi sarebbe difficile immaginare un atto che meglio possa accrescere le speranze dei legittimisti, purchè il loro nuovo capo persista in un prudente silenzio. Il conte di Parigi non avrebbe difficoltà ad accettare la bandiera tricolore, se venisse mai il giorno in cui dovesse pronunciarsi; e ha nulla nei suoi antecedenti, nella sua carriera, od in quanto si conosce delle opinioni, che debba alienargli i fautori più ragionevoli e moderati del pensiero moderno in Francia. Naturalmente, anche il carattere del conte di Parigi avrebbe poco valore se la Repubblica rivelasse saggie disposizioni, che finora non ha spiegato.

« Difficilmente si potrebbe negare che il maggiore ostacolo alla restaurazione della monarchia in Francia fu il principe ora moribondo a Frohsdorf. La sua morte migliorerebbe di molto le prospettive dei realisti francesi. Senza dubbio, una restaurazione nelle nuove circostanze differirebbe da una restaurazione quale i legittimisti la contemplarono finora. Una buona quantità di roba rancida sarebbe buttata in mare, e la volontà del popolo ed il consenso delle nazioni sarebbero tacitamente combinati al principio della monarchia ereditaria. Noi non possiamo credere che la Francia sarebbe totalmente sfortunata se dovesse assistere ad una tale combinazione, tosto che le difficoltà della sua posizione rendessero necessario un nuovo cambiamento.

IL MANIFESTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Da qualche tempo si parlava di un nuovo manifesto che il principe Napoleone doveva pubblicare.

L'emozione prodotta dalla malattia del conte di Chambord, l'attitudine presa dal sig. Cassagnac hanno determinato il principe a palesare il suo pensiero.

Ecco la nota che, per ordine suo e del sig. Gras, direttore della corrispondenza bonapartista, è stata inviata a tutti i giornali di provincia che sostengono la causa napoleonica:

7 luglio 1883.

Da due giorni il redattore in capo del *Pays* il quale non può parlare che in suo nome, tenta, a proposito della morte prevista del conte di Chambord, d'impegnare il partito bonapartista in una politica che è la negazione *manifesta dei principii* che i napoleonidi hanno sempre invocato e difeso.

Più che mai preme d'opporre questi principii alla dottrina dei realisti d'ogni origine e d'ogni colore.

Noi crediamo che sia bene di ricordare in questa occasione le dichiarazioni stesse del 15 gennaio, in cui egli scriveva:

Dopo la morte del figlio dell'Imperatore, io mi sono tenuto in silenzio sul complesso della politica. Non volendo turbare l'esperimento che si faceva, io attesi contristato, che la parola mi fosse data dagli avvenimenti.

Il mio silenzio non era che l'espressione patriottica del mio rispetto per la quiete del paese.

La mia condotta, le mie opinioni, i miei sentimenti sono stati sistematicamente calunniati. Impassibile, io non ho risposto che col disprezzo.

Io non rappresento un partito, ma una causa ed un principio.

Questa causa è quella di tutti, molto più che la mia.

Questo principio è il diritto che il popolo ha di nominare il suo capo.

Il negare questo diritto è un attentato alla sovranità nazionale.

— Il *Soir* crede di poter asserire che la nota fu redatta dalla mano stessa del principe, e che, da due giorni, il sig. Rouher era informato del disegno del principe Napoleone.

La miseria in Italia

Sotto tale titolo troviamo nella *Frankfurter Zeitung* un fosco quadro, ma basato sopra cifre provate, che davvero spaventano:

Il foglio tedesco è dell'avviso che l'Italia sia la patria classica della miseria. Esso descrive ciò che *soffrono i nostri contadini*, paragonandoli con quelli dell'Irlanda che soffrono assai meno, essendo meglio pagati, ed almeno, sufficientemente nutriti.

Tale corda, per noi assai spiacevole, la tocca anche la *Neue Freie Presse*, che si stupisce di sentir parlare troppo di armamenti italiani e nulla delle riforme sociali. Essa dubita che il *Re d'Italia* non possa mantenere ciò che disse il redattore dell'*Herald*, che cioè vorrebbe diminuire le imposte, parole che il giornale viennese chiama sublimi.

L'*Amburgischer Correspondent*, sotto il titolo « Il giardino d'Europa » dice le stesse cose « Altro che giardino, esso esclama, ricordando le cifre degli emigrati, dei pellagrosi, dei maestri di scuola che muoiono di fame ecc. Secondo quel giornale l'Italia sarebbe prossima ad una convulsione agraria terribile, che potrebbe partorire il nihilismo, giacchè il Governo non fa che promesse e progetti, che non eseguisce mai. Infine si burla dell'Italia, che vorrebbe colonizzare Tripoli, annettersi Trieste e che non coltiva neanche la Sardegna nè l'Agro Romano. »

Schloezer ha conferito a lungo con monsignor Jacobini.

Il *Journal de Rome* scrive che l'assenza di Schlozer non assumerà il carattere di congedo, e che durante la sua assenza i negoziati fra la Germania ed il Vaticano non saranno assolutamente sospesi, perchè il governo germanico è molto preoccupato del disordine estremo che una rottura col Vaticano getterebbe nella nuova ripartizione delle forze parlamentari governative.

D'altronde il Vaticano non ha cessato mai dal desiderare ardentemente la pace nell'interesse dei cattolici tedeschi, ed è disposto oggi come sempre ad accondiscendere a concessioni possibili reclamate dalla Germania purchè gli si offrano garanzie accettabili sopra i punti essenziali che la recente legge ha sfiorati appena.

Quindi il *Journal* crede che oggi più che mai la questione si avvicini ad una soluzione pacifica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Ministero delle finanze ha potuto constatare che a Catania alcuni speculatori facevano incetta di oro per trasportarlo a Malta.

Se l'incetta prenderà maggiori proporzioni saranno adottati speciali provvedimenti.

— La *Capitale* muove appunto all'onorevole Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, perchè sequestrò un telegramma diretto al giornale milanese il *Secolo*, nel quale si annunciava un colloquio fra l'on. Lovito e Coccapieller.

Questo sequestro, secondo il giornale romano, indurrebbe a credere che al segretario generale del Ministero dell'interno importasse molto che si sapesse che egli aveva relazioni con Coccapieller.

ITALIA

Roma — I giornali annunziano che re Umberto « aveva domandato di assicurarsi la vita per tre milioni; » ma la Società a cui egli si rivolse, « non accolse la domanda per ragioni statutarie. » Sembra che gli statuti di questa Società non permettano ai tempi nostri di assicurare la vita ai Re!

— La *Gazzetta italiana* (N. 167) dà la seguente gravissima notizia:

« Si assicura che rivedendo gli atti della gestione municipale di Roma, del 1874, la Pretettura ha scoperto una grave irregolarità. Si tratterebbe, a quanto ci vien riferito, di una casa comperata per novantamila lire e *dieci giorni* dopo espropriata dal comune per *duecentocinquantamila lire*. »

— Il pretore di Roma condannò Narciso Borgognoni, cronista del giornale il *Messaggero*, e il gerente del medesimo giornale ad un mese di carcere ciascuno per avere pubblicato nel loro giornale *notizie false* a proposito dell'eccidio della famiglia Guglielmi a Civitavecchia, notizie che vennero riportate da parecchi giornali italiani.

— Sabato sera partivano quattro giovani di famiglie signorili, appartenenti alla Società dei Canottieri, dirigendosi con una baleniera a Palo. Giunti a Fiumicino, il pilota di guardia alla bocca del porto li avvertì essere il mare grosso e farsi sempre più cattivo. Essi non gli abbadarono, sciolsero la vela e presero il largo.

In un tratto vennero trasportati a dieci miglia di distanza. Allora, visto il pericolo, tentarono di ammainare, ma il vento capovolse la barchetta, indi la raddrizzò, ma piena d'acqua.

I giovani si attaccarono all'orlo di essa; ma prima uno, poi un altro, indi un altro ancora, vennero distaccati dalle onde e annegarono.

Il quarto slanciossi a nuoto e due ore dopo fu sbattuto dalle onde sulla spiaggia di Maccarese salvo.

— A Roma si è scoperto che i malati all'ospedale militare di S. Maria Maggiore da un mese erano alimentati con carne di cavallo. E in un mese che durava la truffa, nessuno se n'era accorto: nemmeno i medici militari!!?

Il mattatoio si trovava nella casa in via dei Coronari.

Ieri infatti, circa le 8, la gente si affollava attorno al portone della casa n. 118 in detta via Coronari.

Due guardie municipali e un ispettore dell'ufficio di igiene penetrati in una cantina di detta casa vi sequestrarono parecchi chilogrammi di carne di mulo e di cavallo, che un macellaio vicino aveva li nascosto per venderla man mano ai suoi avventori; anzi si dice che ieri stesso l'aveva smerciata per un soldo di meno.

L'indignazione dei presenti mentre le guardie tiravano fuori la carnaccia e l'ammassavano sopra un carretto per portarla a Porta Leone, era al colmo.

Padova, 16 — Il professore Ugo Broglio, arrivato questa sera a Padova da Pavia, schiaffeggiò proditoriamente, al Caffè Pedrocchi, il professore Bazzini della nostra Università. Ne seguì viva colluttazione.

Così un dispaccio dell'*Adriatico*, che non aggiunge verbo sui motivi del fatto.

ESTERO

Canadà

Annunciasi da Montreal che l'eccitazione della popolazione è grande in conseguenza della scoperta da parte della polizia di una società segreta irlandese americana per distruggere gli edifizi pubblici ad Ottava, Halifax e Quebec.

Le autorità hanno preso le più severe misure di precauzione.

Egitto

Il rapporto della Commissione medica recatasi a Damietta per studiare le cause dello scoppio del Cholera, prova che è un vero miracolo che esso non sia quivi scoppiato prima. La maggior parte della popolazione beve l'acqua nella quale si versano le latrine della città. In vicinanza delle moschee si trovano parecchie di queste ultime interamente scoperte. Carogne in gran numero galleggiano nel Nilo. La carne di animali morti di peste bovina si vende clandestinamente a basso prezzo, e i poveri non si nutrono che di pesce non salato. Pare incredibile che tutto ciò abbia potuto sfuggire all'autorità. Ma anche il governo centrale mostra una negligenza oltremodo colpevole. Infatti esso perdette il tempo a far constatare da una commissione se il morbo scoppiato fosse veramente cholera, e intanto molti fuggiaschi portarono il germe dell'epidemia altrove specialmente a Tantah. Inoltre anche dopo la formazione del cordone, le prescrizioni sanitarie furono così poco osservate, che molte persone poterono passarlo senza difficoltà. Ora le esperienze fatte hanno consigliato alle autorità misure più rigorose.

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 luglio

SS. Reliquie.

Effemeridi storiche del Friuli

18 luglio 1342 — Il patriarca Bertrando si provvede d'una casa in Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Grandine e neve. Ieri parecchi territori della Provincia furono più o meno colpiti dalla grandine. Le cime delle Alpi sono coperte di neve. In conseguenza di ciò ieri ed oggi la temperatura si è notevolmente abbassata.

Mostra Provinciale a premi di riproduttori bovini. Nella ricorrenza dell'Esposizione Provinciale d'arti ed industrie, l'on. Deputazione Provinciale ha disposto che abbia luogo a Udine la mostra di riproduttori bovini di qualsiasi razza o varietà ed incrocio, nati ed allevati in Provincia ritenuti atti a migliorare la produzione bovina. La mostra avrà luogo lunedì 13 agosto, secondo le norme stabilite dall'apposito avviso.

Reggimenti Alpini. Il 18 agosto i richiamati delle classi 1857 e 1858 di prima categoria dei reggimenti alpini devono presentarsi alle sedi dei reggimenti. Per Gemona, quelli del reggimento 6° Val Tagliamento compagnie 69, 70, 71 e 72.

Regolamento per il suono delle campane Pubblichiamo il Regolamento pel suono delle campane in questa Città stato fatto dal Rev. Cap. Metropolitano.

Preso in esame il Regolamento trasmesso alla Fabbriceria della Metropolitana dall'on. Municipio di Udine con nota 16 novembre 1882 n. 2980, il capitolo ha deliberato di produrre il seguente quadro per la sistemazione del suono delle campane tanto nella Metropolitana con consenso di mons. Arcivescovo, quanto nelle Chiese Parrocchiali o Succursali della Città.

1. Per annunziare le funzioni principali quali sono la messa solenne, e parrocchiale, i Vesperi, la Benedizione col SS. Sacramento *ed altre simili, si daranno tre segni* non più a lungo di tre o quattro minuti l'uno, coll' intervallo di circa mezz' ora tra l'uno e l'altro. (1)

2. Per i funerali i tre segni non eccederanno i cinque minuti per cadauno, con conveniente intervallo; per il trasporto del cadavere comincierà il suono alla partenza dalla casa del defunto fino all'arrivo alla rispettiva chiesa. (2)

3. Alla sera d'Ognissanti si suoneranno a diverse riprese non lunghe dalle quattro alle sette pomeridiane.

4. Nelle Messe solenni, al *Sanctus* ed all'*Elevazione*, tre minuti alla volta, e così quando si dà la Benedizione col SS. Sacramento.

5. Il primo breve segno della mattina non si darà prima d'un'ora avanti giorno, si ripeterà un simile segno al mezzogiorno, al far della sera e ad un'ora di notte.

6. Nelle principali solennità e loro vigilie, si daranno i segni col suono a festa ma che non eccederà i cinque minuti.

7. L'annunzio di Messe solenni per defunti si darà la sera precedente col suono che durerà tre minuti, immediatamente dopo l'*Ave Maria*, in tempo dell'*Esequie* che succederà alla Messa si darà un simile segno di tre minuti.

8. Nella Metropolitana si continueranno i soliti segni del Coro Capitolare, dei quali nessuno non eccederà i tre minuti, se non nelle principali solennità, nelle quali pure non oltrepasseranno i cinque minuti. Si continuerà il segno della predica, la sera precedente, come pure la mattina, non più di cinque minuti per ciascuna volta.

(1) Dovesi aver riguardo alle costumanze antichissime, che qui non si usano segni a tocchi, ma alla distesa con più campane.

(2) Se la distanza è grande, si darà un segno alla partenza ed un altro all'arrivo.

Pei cacciatori. Ad opportuna norma degli aventi interesse riproduciamo le disposizioni vigenti sulla caccia:

Art. 1. L'uccellagione con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 31 dicembre a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che viene aperta col 1 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che si aprirà col 1 agosto, quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri compresa le beccaccie che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. Queste disposizioni valgono *per quest'anno e pegli anni avvenire.*

Art. 4. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi e per ciò denunciati alla competente Autorità Giudiziaria.

Art. 5. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Contro il colera. Tutte le Accademie scientifiche e tutte le società d'Europa sono radunate d'urgenza per avvisare ai modi di combattere il gran nemico: il colera. La Società di medicina ed igiene di Parigi fa le seguenti raccomandazioni che crediamo possano tornar utili a conoscerci e a praticarsi.

1. Bisogna sforzarsi di conservare la calma dello spirito e la tranquillità dell'animo.

2. Evitare le soverchie fatiche, gli eccessi nei lavori e nei piaceri, le veglie e prolungate, i bagni freddi e di troppa lunga durata, insomma tutte le cose di indebolimento.

3. Il raffredarsi del corpo, massime durante il sonno con le finestre delle camere aperte, le vesti troppo *leggere alla sera* dopo una giornata molto calda, l'ingoiare grandi quantità di acqua fredda, sono cose specialmente pericolose in caso di colera.

4. Devesi assolutamente evitare qualunque stravizio od indigestione.

5. L'uso di acqua di cattiva qualità è una delle cause più comuni del colera. L'acqua dei pozzi, dei fiumi dei piccoli corsi d'acqua è spesso inquinata dalle infiltrazioni del suolo, delle latrine delle fogne, dai residui della fabbrica. Quando non si è sicuri della buona qualità dell'acqua che serve per bevanda o per cucina gli è cosa prudente farne bollire ogni giorno parecchi litri per la consumazione del domani, giacchè l'ebollizione la rende perfettamente salubre. Si può ancora mettere in infusione nell'acqua bollente, una piccola quantità di thè, di luppolo di centaurea ecc., e bere queste infusioni sia pure mescolate nel vino.

6. Non c'è alcun inconveniente a fare un uso moderato delle frutta ben mature e di buona qualità; si dove sempre pelarle e meglio ancora mangiarle cotte.

Questa raccomandazione si applica soprattutto ai vegetali; per quanto è possibile bisogna farli cuocere; le insalate i ravanelli gli ortaggi, potrebbero ritenere qualche germe pericoloso sparso alla superficie del suolo.

7. In tutte le epidemie di colera si è riconosciuto che gli eccessi del bere e la intemperanza favoriscono sommamente il morbo. Certuni credono preservarsi dal colera bevendo in gran copia acquavite e liquori alcoolici; nulla vi ha di più nocivo; meglio è l'astensione completa che il più piccolo eccesso.

8. I sorbetti o le bevande diacciate se ingollate frettolosamente durante la digestione o mentre si suda, possono cagionare in qualunque tempo indisposizioni aventi molta somiglianza di colera; bisogna dunque farne un uso molto parco in tempo di epidemia.

Esposizione generale italiana in Torino-1884. Il Comitato Esecutivo avverte gli Espositori che, pel cumulo dei lavori che ora *fervono in tutti i suoi Uffici* o pel numero straordinario delle domande che ogni giorno gli pervengono, non può trasmetter loro le lettere d'ammissione *con quella sollecitudine che sarebbe nel suoi desideri.*

Non pertanto tali lettere saranno da esso recapitate il più presto possibile, cioè appena i Commissari a ciò delegati abbiano terminato l'esame delle relative domande.

Ricorda intanto a tutti quei Produttori i quali, desiderando prender parte alla prossima Rassegna del Lavoro Nazionale, non si sono ancora uniformati alle preliminari disposizioni regolamentari, che le Giunte Distrettuali e Locali hanno facoltà di ricevere le domande d'ammissione fino al 31 luglio corrente.

Il Comitato.

Il Giubileo della Madonna di Lourdes

L'*Univers* pubblica il seguente dispaccio:

Lourdes, 15 luglio, (ore 9 ant.).

Il triduo del giubileo principiò ieri con un grande concorso, malgrado la pioggia.

Attira l'attenzione il pellegrinaggio italiano, composto di 400 pellegrini, condotti dagli arcivescovi e vescovi di Cagliari, Gallipoli, Ariano, Ventimiglia e Ascoli.

Erano presenti gli arcivescovi e vescovi di Reims, di Tarbes, d'Agen, d'Aire, di Richmont negli Stati Uniti.

Sono attesi S. Em. il cardinal Desprez arcivescovo di Tolosa; gli arcivescovi e vescovi di Auch, Albi, Nimes, Orano e Carcassona.

Parlarono in mezzo alla generale emozione gli arcivescovi di Reims, di Cagliari e di Tarbes.

I pellegrini italiani hanno offerto ricchi doni in testimonianza della loro fede che è ammirabile.

Gran folla affluisce da tutte le parti.

Pericolo di attentato contro l'Imperatore d'Austria

Dispacci da Vienna riferiscono le informazioni, giunte da Lubiana al *Wiener Tagblatt*, sulle voci di un pericolo di attentato contro Francesco Giuseppe e sulle misure di precauzione prese dalla polizia austriaca.

Telegrammi da Lubiana in data del 15 dicono: Ad Idria non si può giungere — telegrafa il corrispondente — mi convenne quindi ritardare e trasmettervi il telegramma da Lubiana. In seguito a notizie allarmanti, la strada che conduce ad Idria venne chiusa completamente al passaggio, già dodici ore prima dell'arrivo dell'imperatore.

Tutti i gendarmi e tutte le guardie di finanza disponibili erano stati requisiti a guardia delle barriere e della strada.

Come risulta da fonte autentica, diede motivo a queste misure la comunicazione fatta al governo austriaco da parte del governo italiano che il Ragosa, quantunque sorvegliato rigorosamente, fuggendo di nascosto da Genova, avrebbe passato il confine austro-italiano.

Dicono, infatti, che a Kirchheim nel Goriziano fosse visto aggirarsi un individuo sommamente sospetto, il quale però non potè esser scoperto.

Ore 11.30 di notte. — Furono qui arrestati quattro individui, credonsi da Bologna, i quali privi di passaporti, si qualificarono merciai ambulanti: portavano addosso armi che vennero sequestrate.

Fra Sesana e Divaccia poi arrestarono un quinto individuo che era stato trovato in possesso di un pugnale e di una somma considerevole di danaro.

Su tutti i treni in percorrenza lungo le linee Lubiana-Adelsberga e Trieste-Adelsberga vengono richieste ai passeggieri carte d'identificazione.

Gendarmi e guardie di pubblica sicurezza percorrono in tutte le direzioni la Carniola, specialmente sono sorvegliati i dintorni di Adelsberga.

Nel corso della giornata vennero sparse una quantità di lettere minatorie.

Nella grotta di Adelsberga, quando l'imperatore si recò a visitarla, era stato appostato lungo *il suo passaggio un gendarme* ad ogni sbocco dei corridoi, non essendo esclusa la possibilità che nei giorni antecedenti vi si fossero nascoste delle persone.

Incendi e vittime

Adelsberg 16 — Ieri, mentre l'imperatore visitava Adelsberg, un grave incendio distrusse il vicino villaggio di Gross-Ottok. Di tutto l'abitato, composto, tra case e casupole, di un'ottantina di edifici, non restano che sei fabbricati. Si teme che vi siano anche vittime umane. Parecchi pompieri feriti. L'imperatore mandò subito 1500 fiorini da distribuirsi quale primo soccorso ai più bisognosi. Fu difficile domare il fuoco, essendosi gli abitanti recati quivi per la visita dell'imperatore. — Havvi sospetto che l'incendio sia stato appiccato.

Budapest 16 — La città di Lipto Szt. Miklo e il vicino villaggio di Urbicza furono l'altro ieri quasi interamente distrutti da un incendio; ed ora presentano uno spettacolo terribile: rovine fumose, annerite, con avanzi carbonizzati di animali e d'uomini. *Si contano 30 vittime.* Perì tra le fiamme anche il Sindaco della città. Il palazzo della Cassa di risparmio, di recente costruzione, precipitò con orrendo fracasso mentre più le fiamme infuriavano. — La chiesa, restaurata di recente, fabbriche, stabilimenti industriali, furono preda al vorace elemento. Danni enormi. Grandissimo numero di abitanti senza tetto. Orribile miseria. Soccorsi urgentissimi.

TELEGRAMMI

Frohsdorf 16 (ore 6 ant.) — Ieri ebbe luogo un grande pranzo al Castello in occasione di Sant'Enrico. Il conte di Chambord giunse improvvisamente in sala da pranzo in una poltrona a ruote; vi passò alcuni istanti cogli amici. Vulpan constatò che le forze aumentano, puossi sperare; intende studiare la malattia avanti di pronunciarsi.

Costantinopoli 16 — Per le istruzione avutane da Mancini, Corti ha richiamato la seria attenzione della Porta sopra le false notizie da alcun tempo propagate da telegrammi da Tripoli, circa i pretesi acquisti territoriali fatti da italiani e i provvedimenti presi a tale riguardo dalle autorità locali. L'ambasciatore italiano chiede che si scopra la sorgente delle false notizie e che la Porta conscia della completa insussistenza dei fatti asseriti faccia cessare l'intrigo con formale smentita.

Parigi 16 — Cartelli ingiuriosi per la repubblica *furono affissi* a Valenza, Tolosa, Lepuy, Agen e Perigueux. — La polizia li stracciò.

Londra 16 — Un dispaccio dello *Standard* da Shanghai dice che il Giappone respinse la proposta della Francia d'allearsi contro la China.

Il *Daily News* smentisce la dimissione di Ripon, vicerè delle Indie.

Parigi 16 — I circoli politici ignorano la proposta di cui parla il dispaccio da Shangai *dello Standard.*

Il *Clairon* pubblica la diagnosi dell'infermo fatta dal dottore Decroix. Questi afferma che Chambord si avvelenò coll'eccessivo fumare.

Parigi 16 *(Camera)* — Challemel rispondendo a Charmes dice che non ricevette alcuna informazione sugli incidenti di Tamatava.

Pierre è un ufficiale prudente e risoluto; se dovette prendere misure erano certamente giustificate dalle circostanze. Se si constatasse l'errore grave ispirato da passione il governo non esiterebbe ad adempiere il suo dovere *(approvazioni).*

Cairo 16 — Fu constatato *officialmente* essere scoppiato il cholera al Cairo.

Alessandria 16 — Ieri a Damietta 55 morti; a Mansurah 61, Samanud 22; diminuzione negli altri centri salvo Mensaleh dove i morti sono stati 20.

Due casi sospetti a Bolak nel sobborgo di Cairo

NOTIZIE DI BORSA

16 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,75 — Banconote austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,70 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,20 a L. 90,25 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,03 a L. 88,08.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom id.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECU che unito ad alcune sostanze gommosucchérine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito, da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della *preparazione*.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elisir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenza di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, Inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elisir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elisir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato.

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toeletta, da preferirsi a quante ve ne sono; essa serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche del viso, rassodando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia in un modo sorprendente: usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto, eliminando l'alito di grato odore suo; mente è deliziosa; aspirata nel fazzoletto serve a spazzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acqua stagnante; finalmente il mattino, nel levarsi da letto versandone poca quantità nel bacile e quindi lavandosi il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche gocce su di un ferro rovente bastano a profumare le stanze.

Prezzo di ogni boccetta L. 1.00.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Aggiungendo 50 cent si spedisce con pacco postale.

Tip. Patronato 1888 - Udine

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28

L'arte del traforare mediante sottili seghe di acciaio, riproducendone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaunguili ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che dedicano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha trovato un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare, ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del lavoro del costruttore. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile, brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 0.50 munite della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LUCIDO LIQUIDO che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere pelle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli, ecc. ecc.

La Lustraline non va applicata colla spazzola ma solo colla piccola spugna che va unita al tappo d'ogni bottiglia.

La Lustraline asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti.

La Lustraline adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta imbevendo la spugna di alcool o pesca passandovi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La Lustraline non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva. La Lustraline evita di insudiciare i pantaloni, e le signore non macchiano più le vesti di nero.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

La bottiglia L. 1.50 (con istruzioni)
Fabbrica: Paris, *Montmartre Paris*

BUON FERNET PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*, Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

POLVERE AROMATICA
PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 60 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la tosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, *spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida *per giorni* 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti, per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le flussioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

ALLE FAMIGLIE
POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES, preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2,50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

BENZINA POMPEJANA
ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun' altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, o tutte le macchie verificate sui mobili o sulle vesti per il contatto delle mani e capelli: essa agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterare menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di dare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella, ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come, ogni volta il tessuto.

Prezzo d'ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questa semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, i dolori, cisposità, tumori, abbagliati, aguzza gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 60 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica
preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli, rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sopprimere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il capo, o qualunque parte si presentino. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo sulle ferite fatte fresche fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che sicuri affatto ad uccidere gli insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,30.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.